

“L'architettura della luce”, laboratorio di Vincent Longuemare

Aperte le iscrizioni al corso di illuminotecnica che si terrà dal 4 al 9 gennaio 2024 al Teatro Rasi



23 Novembre 2023 Fino all'11 dicembre si raccolgono le iscrizioni al laboratorio teorico-pratico basato sulla teoria della manualità visiva e dello sguardo attivo curato da Vincent Longuemare. Il corso, dal titolo *L'architettura della luce. La direzione e l'intensità. In luce!* verrà proposto dal 4 al 9 gennaio 2024 al Teatro Rasi di Ravenna.

Il laboratorio si rivolge alle diverse competenze che agiscono sul palcoscenico – elettricisti con due o tre anni di esperienza desiderosi di ampliare lo sguardo, giovani light designer autodidatti privi di base teoriche, studenti in scenografia ed architettura – ma anche ad architetti, registi, attori e danzatori. La varietà delle competenze e dei percorsi è un elemento fondamentale nell'acquisizione di un linguaggio comune e della nascita di uno spirito di simbiosi tra i vari reparti del settore.

«Il percorso che si apre davanti a noi, una settimana chiusa in teatro, al buio, con il tempo che si dilata e subisce improvvise accelerazioni, non sarà senza difficoltà, in quanto dovremo attraversare e addomesticare la nostra percezione in relazione all'illuminotecnica, tentando di raggiungere e identificare gli strumenti della nostra percezione. Adottati i requisiti minimi, si tratterà di costruire un'immagine teatrale che combaci con quella mentale, o con l'intuizione ricevuta, raccogliendo indizi sul palcoscenico e nel testo» spiega Longuemare, che da anni collabora come lighting designer con il Teatro delle Albe e il Ravenna Festival.

Il metodo di teoria pratica prevede, per ogni argomento, tre fasi da affrontare: l'acquisizione di un linguaggio comune adatto alla capacità di riconoscere le leggi della percezione e la conoscenza della luce; la verifica pratica sul palcoscenico, un confronto tra aspetti teorici e “manualità visiva”; l'ulteriore puntualizzazione pratico/teorica delle tematiche incontrate sul palcoscenico.

«L'obiettivo è quello di imparare a vedere, spingere i limiti del proprio sguardo alla ricerca di un linguaggio comune, basato sulle leggi obiettive della percezione. Si tratta di un primo livello che comprende, al suo interno, un'alfabizzazione in termini di materiali e tecniche di allestimento e

disegno». □

© *copyright la Cronaca di Ravenna*